

## Una causa della lobby discografica apre la strada alla privatizzazione della censura

In uno scontro legale alla Davide e Golia, il portale tedesco **Uberspace** si trova a lottare in tribunale contro delle accuse mossegli dalle **etichette discografiche** più rilevanti del mondo della musica: Sony Entertainment, Warner Music Group e Universal Music. La diatriba tocca la questione dei **diritti d'autore** e si muove su territori mal battuti e dai dettagli ambigui, tuttavia i risvolti della faccenda potrebbero determinare il futuro della Rete, semplificando o contrastando i poteri intimidatori che giacciono nelle mani delle multinazionali dell'intrattenimento. Il contesto di base è semplice: i tre colossi non apprezzano che gli utenti **scarichino i brani musicali** protetti da *copyright* passando attraverso i video di YouTube, quindi si sono appellati alla Germania perché bloccasse **youtube-dl**, strumento *open-source* nato appositamente per questo scopo.

Da qui la cosa diventa però estremamente intricata, ancor più perché youtube-dl era finito per i medesimi motivi nel mirino della Recording Industry Association of America (RIIA) già nel 2020 e la questione sembrava ormai risolta.

Il gruppo aveva inoltrato una notifica di rimozione al sito che custodisce il codice del software, **GitHub**, il quale ne ha prima sospeso momentaneamente la distribuzione, quindi ha consultato i propri legali e ha infine deciso che la richiesta della lobby non poggiasse su basi legali sufficienti a giustificare la richiesta. Al posto di muovere battaglia a GitHub, la lobby della musica rappresentata dall'Associazione federale dell'industria musicale (**BVMI**) e della Federazione internazionale dell'industria fonografica (IFPI) ha deciso di guardare alla Corte di Amburgo per scagliarsi addosso a [Uberspace](#), un servizio di *hosting* che ospita sui suoi server il sito degli sviluppatori che hanno creato lo strumento, yt-dl.org.

A inizio mese BVMI ha [reso pubblica](#) la decisione dei giudici tedeschi: Uberspace dovrà per legge rinunciare a supportare la pagina di youtube-dl. L'azienda tedesca ha però annunciato di volersi appellare alla decisione e si sta preparando a imbarcarsi in una battaglia di natura ideologica che risulta decisamente in salita, se non altro per la **disparità delle risorse** a disposizione dalle parti coinvolte nella faccenda. Non vogliamo qui scendere nei dettagli delle [strategie di difesa](#) di Uberspace, le quali sollevano comunque punti interessanti, tuttavia sentiamo non di meno la necessità di rimarcare che, in tutta questa faccenda, la realtà aziendale tedesca non è che una parte insignificante dell'intera **catena digitale**.

È sicuramente lecito chiedersi quali siano i limiti a cui sono soggette le licenze Creative Commons su cui fa affidamento YouTube, è pure giusto domandarsi quali siano le responsabilità attribuibili a uno strumento qualora questo venga usato anche per scopi ritenuti illeciti, tuttavia l'attacco a Uberspace non risolve concretamente nessuna di queste incognite. Al posto di confrontarsi con YouTube, di proprietà **Google**, o di sfidare in tribunale GitHub, in mano a **Microsoft**, le grandi etichette discografiche hanno preferito

Una causa della lobby discografica apre la strada alla privatizzazione  
della censura

seguire la corrente del fiume fino a raggiungere un delta fatto di imprese che non hanno certamente la forza economica di tener testa a una lobby tanto influente.

Youtube-dl è ancora [presente online](#), quindi il processo non ha effettivamente danneggiato lo strumento stesso o i presupposti legali che ne consentono l'uso, tuttavia la decisione della Corte e gli intrighi burocratici a essa legata hanno non di meno **logorato** gli sviluppatori del *software* e l'azienda a loro vicina. Se non contrastata, la posizione di Amburgo estenderebbe ulteriormente la portata di una [precedente decisione giuridica](#), con il risultato che le Big finirebbero con l'ottenere un maggiore **potere intimidatorio** sulle singole realtà, le quali finirebbero quasi certamente a cedere alle pressioni delle lobby anche qualora si trovassero nel giusto. Tutto pur di non imbarcarsi in una battaglia legale interminabile e molto costosa.

[di Walter Ferri]